

Prefazione: Il punto di vista di un ateneo

Molto si è detto, e non sempre a proposito, su quanto e come il costo dell'istruzione superiore gravi in gran parte sulla società. Ci si chiede se questa spesa sia proporzionata ai risultati ottenuti e se questi siano funzionali allo sviluppo del Paese.

Spesso ci si limita ad una valutazione di tipo meramente economico-commerciale comparando i costi con il "prodotto" e si traggono conclusioni che inevitabilmente trascurano gli aspetti sociali e culturali dell'attività delle università.

Naturalmente, il nostro "prodotto" è il laureato dei due livelli o chi consegue un titolo post lauream e l'efficacia dell'azione universitaria è valutata in termini di rapidità nel conseguimento del titolo, di numero di abbandoni, di coerenza tra la domanda e l'offerta di occupazione per le varie tipologie culturali e professionali e quindi della facilità nell'inserimento nel mondo produttivo in senso lato.

Spesso si trascura la considerazione che, se è vero che l'istruzione superiore ha per la società un costo da controllare e ottimizzare, è anche vero che la "mancata istruzione superiore", cioè un'alta proporzione di giovani in età lavorativa senza una qualificazione al passo con le esigenze scientifiche, economiche e industriali del Paese, rappresenta un costo forse maggiore, giacché frena la possibilità di sviluppo.

Una popolazione di lavoratori a basso livello di qualificazione rallenta, infatti, il processo produttivo, ostacola l'innovazione, abbassa il livello economico generale e si traduce in un impoverimento della società nel suo insieme.

È quindi interesse di tutti, e compito istituzionale delle università, mettere quanti più giovani è possibile nella condizione di accedere all'istruzione superiore e di ottenerla al massimo livello e nel tempo più breve possibile, compatibilmente con la loro situazione socioeconomica e con la preparazione di partenza.

Questo è possibile se si forniscono agli studenti supporti organizzativi e culturali adeguati per raggiungere il risultato desiderato, superando le difficoltà, grandi e piccole, che non sono le stesse per tutti gli studenti.

Ecco che, per individuare e organizzare le misure opportune, e metterle in atto efficacemente, è fondamentale conoscere approfonditamente le attività e le strutture di sostegno delle quali gli studenti sentono il bisogno. A questa necessità risponde la ricerca sulla popolazione studentesca e sul personale dei servizi universitari che stiamo portando avanti nell'Ateneo.

La ricerca è stata progettata per conoscere i comportamenti e le attese di categorie omogenee di studenti. I servizi d'interesse nell'indagine erano, e sono, tutti quelli che possono essere di supporto agli studenti nell'apprendimento e nella vita associata prima dell'iscrizione all'università, durante il corso degli studi e dopo il conseguimento del titolo in vista dell'inserimento nel lavoro.

Nella ricerca si è voluto approfondire anche il tema della professionalità e delle attese del personale addetto ai servizi dell'Ateneo. Non è, infatti, possibile migliorare i servizi senza una correlata qualificazione e motivazione del personale deputato ad erogarli.

I risultati della ricerca, coordinata dal prof. Luigi Fabbris e armonizzata con altre ricerche svolte in numerosi atenei italiani, sono descritti in questo e in un altro volume, edito di recente dal titolo "Professionalità nei servizi innovativi per studenti universitari". Sulle risultanze informative della ricerca si voleva costruire una strategia di interventi a breve, medio e lungo termine sui servizi per gli studenti e i laureati dell'Università di Padova al fine di migliorare i criteri di erogazione e incrementare e differenziare l'offerta di servizi. Mantenendo un parametro fisso nell'identificazione delle policy di offerta dei servizi: lo studente.

L'intervento dell'Ateneo si estenderà anche alla stimolazione e al coordinamento strategico dei servizi offerti dal territorio (trasporti, alloggi, mense, sport, ricreazione, cultura e socialità) – sui quali l'Università di Padova è d'altronde impegnata da sempre – al fine di inserire l'attività formativa degli studenti in un ambiente sociale ed economico favorevole. Senza dimenticare che gli studi di terzo e quarto livello si collocano nei contesti internazionali e che un'università ha il compito d'intessere relazioni internazionali per permettere ai propri studenti di muoversi con agilità anche negli ambiti formativi fuori d'Italia.

Per quanto riguarda le agevolazioni economiche per studenti meritevoli, le università, tutte le università italiane, quella di Padova compresa, devono fare i conti con le risorse finanziarie rese disponibili dal Ministero, dalle Regioni e dagli Enti territoriali, e con la modestia del mecenatismo privato per questo fine.

Un'ultima considerazione conclusiva dobbiamo aggiungere alle rapide annotazioni sin qui fatte: va da sé che la qualità ottenibile, in ogni ambito e settore, deve essere parametrata alle risorse e non solo alla buona volontà e alla serietà dei progetti e dei soggetti. E ci auguriamo quindi che sempre più e sempre meglio i pubblici poteri sappiano rispondere a domande non più eludibili con adeguati finanziamenti, chiedendo in cambio agli Atenei efficienza, efficacia e trasparenza nell'adempimento dei loro pur complessi doveri istituzionali.

Vincenzo Milanese
 Rettore, Università di Padova